



*N. 22 Ritratto di Donna*



Pia tutti la conoscono, il cognome è quasi una ridondanza.

Pia è da sempre un po' la mamma di tutte le Donne Giuriste, ma, diciamolo con quella schiettezza che le apparteneva, per Milano è e sarà sempre la nostra Pia.

Dopo la laurea nel 1947, è stata testimone di quasi un secolo di storia d'Italia e dell'avvocatura e non ha mai perso l'occasione di formarci a una buona avvocatura, anche in quelle fredde mattine d'inverno, all'entrata di via Manara, quasi volendosi assicurare che fossimo all'altezza di essere Giuriste con la G maiuscola e Avvocate con la A maiuscola.

"Ogni processo è un'esperienza diversa, l'incontro con un essere umano che ha i suoi pregi e i suoi difetti"

Pia ci ha insegnato che l'unica statura che conta è quella etica, e la sua resta quasi irraggiungibile ancor oggi.

Aveva già compiuto 95 anni quando, il 18 aprile 2019, con addosso la sua toga, Pia Cirillo partecipa alla manifestazione organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Milano per la liberazione di Nasrin Sotoudeh, l'Avvocata iraniana condannata da un Tribunale di Teheran a 33 anni di carcere e a 148 frustate per la sua attività a difesa dei diritti umani.



E non avrebbe potuto essere altrimenti poiché Pia era una vera avvocata: lo era nell'anima, nello spirito e nel cuore. Credeva fermamente che tutti, soprattutto i più deboli e i più fragili, avessero diritto ad un processo giusto e a una difesa di qualità. Era una guerriera e lottava per l'affermazione dei diritti civili, a tutti i livelli.

Nata a Bari nel 1923, in pieno periodo fascista, Pia Cirillo consegue la laurea in Giurisprudenza nel 1947 e, nel 1948, si iscrive all'Albo degli Avvocati.

Vuole fare la penalista: un'ambizione, questa, che i suoi genitori incoraggiano, benché all'epoca le donne in Avvocatura siano ancora pochissime e la strada da percorrere certamente in salita. Ma Pia appartiene ad una famiglia progressista, che vuole favorire l'emancipazione dei

propri figli, a prescindere dal genere di appartenenza.

Il talento incontra l'opportunità con l'avvio della collaborazione presso lo studio dell'avvocato Peppino Papalia - già deputato della Consulta nazionale, poi sindaco di Bari e Senatore della Repubblica. Pia gli dimostra subito tutta la sua competenza, capacità e spirito di sacrificio tanto che il Maestro la vuole accanto in molti processi importanti, come quello alle donne pugliesi che avevano occupato i terreni incolti, per protestare contro il latifondismo che strozzava i braccianti.

È giovanissima ma è determinata e preparata. Quando si trasferisce a Milano, alla fine degli anni '40, continua la sua professione seguitando a schierarsi dalla parte degli svantaggiati: è al fianco dei più poveri, ai quali vuole garantire comunque una difesa

d'eccellenza (per molti anni assisterà l'Opera Nomadi nel tentativo di migliorare le condizioni di vita nei campi) ma soprattutto delle donne, per il cui diritto alle pari opportunità lotterà e si impegnerà per tutto il corso della sua lunga vita.

Donne in tutte le loro accezioni e di qualsiasi estrazione sociale. Donne che - diceva - le hanno tutte insegnato qualcosa: dalle criminali ha imparato il potere di far cambiar vita al proprio uomo, salvandolo; dalle prostitute, lo strazio e l'umanità di non saper odiare il proprio sfruttatore.



In coerenza con tale filosofia di vita, prima che professionale, Pia ha aderito e poi (ri)fondato l'Associazione Donne Giuriste Italia, il cui scopo sociale è proprio di promuovere la tutela dei diritti umani e la partecipazione paritaria delle donne alla vita sociale, politica culturale e lavorativa, rimuovendo gli ostacoli normativi, amministrativi e sociali, anche attraverso la proposizione di progetti legislativi.

In seno all'associazione, Pia ha ideato e poi diretto per molti anni *Fascicolo Aperto*, una Rivista giuridica tutta al femminile, che ha trattato tematiche sociali (e legislative) di grande interesse, quali la riforma del diritto di Famiglia e dell'Ordinamento penitenziario, con la collaborazione di firme di assoluto pregio.



L'ADGI, di cui Pia è stata per più mandati Presidente Nazionale, ha aderito (ed aderisce tuttora) alla *Fédération Internationale des Femmes de Carrières Juridiques (F.I.F.C.J.)*, nei cui principi affonda le proprie radici: in quell'ambito, Pia ha ricoperto la carica di Consigliera Internazionale, e, anche quando non lo era, ha sempre partecipato personalmente a quasi



tutte le riunioni internazionali, talvolta affrontando lunghi e faticosi viaggi, anche dall'altra parte del mondo.

Per lei non c'era che il diritto: non si stancava mai di studiare e questo è stato senz'altro uno dei suoi più grandi pregi. In seno all'Associazione, in particolare, Pia è sempre stata molto propositiva, sia sotto il profilo dei temi da trattare, sia riguardo alle modalità con le quali sviscerarli, avendo cura, cioè, di garantire sempre il pieno contraddittorio tra le diverse posizioni. Aveva il processo, inteso come incontro tra posizioni antitetiche, nel sangue: Pia e la toga - nel senso più ampio del termine - erano una cosa sola.

Professionalmente, si è sempre tenuta aggiornata e, a dispetto dell'età che intanto avanzava, è stata sempre molto "moderna", più di tante altre più giovani

di lei, ma è stata soprattutto sempre libera, nel pensiero e nell'agire.

Vi era poi, a giudizio di chi la conosceva, una piena coerenza tra i principi in cui credeva e per i quali si batteva nelle aule di giustizia, e lo stile di vita che conduceva.

Nessuno scollamento, nessuna contraddizione.

Era anche una donna modesta, dotata di un grande senso dell'umorismo; la sua casa-studio poi, era tutta speciale, costruita su misura per lei. Traboccava di libri e di riviste, di fascicoli e di codici, fino al soffitto. C'è chi tra noi ha avuto il privilegio trascorrere molte giornate e piacevoli serate in Via Pace 23, con lei, davanti al camino, ad ascoltare i suoi racconti; infondo aveva visto e vissuto quasi un secolo di storia italiana, dal dopoguerra al sessantotto, dagli anni di piombo alla Milano da bere, da tangentopoli

alle recenti guerre in Jugoslavia e in Medio Oriente.

In questo lungo lasso di tempo, aveva patrocinato in processi storici, come quelli alle Brigate Rosse, a Prima Linea, all'anarchica Maria Grazia Cadeddu, processata per l'attentato del 25 aprile 1997 a Palazzo Marino, a Milano. In tempi ancora più recenti aveva citato Silvio Berlusconi in giudizio, a proposito dei diritti sul film d'animazione "La rosa di Bagdad".

Era un piacere ascoltarla raccontare, anche gli aneddoti che nei verbali di causa non sono certo riportati e i piccoli segreti legati a quel preciso fascicolo, a quella singola posizione, a quel particolare cliente. Ricordava tutto e aveva una precisa visione della società ideale; non sopportava le ingiustizie sociali e non era minimamente interessata né al denaro né al

posizionamento sociale, tantomeno alla visibilità.

Viveva modestamente. Da sola. Da sempre.



In questa foto si vede una Pia sorridente, con gli occhi vispi e felici, il giorno del suo novantesimo compleanno che è stato festeggiato insieme a tutte le Donne giuriste e a tutte le amiche che hanno sempre ricambiato il suo affetto e che ne hanno stimato le capacità e le risorse professionali.

*“È nata il 28 giugno, lo stesso giorno di mia madre, che se ne è andata molto prima di lei: le ho sempre detto che tale coincidenza di date rappresentava per me un ulteriore collante del grande affetto e della grande stima che mi lega a lei dal primo giorno in cui l’ho incontrata.*

*Tanto piccola di altezza, quando alta di statura morale.*

*Grazie di tutto Pia”*

(Laura Cossar)

La nostra amatissima Vice- Presidente della FIFCJ Fédération internationale des femmes des carrières juridiques Ayşen Önen così la ricorda

Pia è stata una grande avvocat, una vera attivista, una persona esemplare.



Mi ha sempre colpito il suo sorriso, il suo linguaggio efficace e la sua grande energia, sempre, anche nell'età più avanzata.

Abbiamo partecipato a molti incontri e avuto il piacere di presentazioni insieme; abbiamo viaggiato per molte città italiane, come in Francia, Portogallo, Israele.



Qui Pia a Gerusalemme nel 2011 con la FIFCJ.

Come Tutte, ho imparato molto da Pia.

Uno dei più bei ricordi è la partecipazione insieme a un nostro Convegno a Istanbul.

Pia amava moltissimo Istanbul e noi amavamo moltissimo Pia.

Durante la mia lunga Vice-Presidenza in FIFCJ, abbiamo sempre tenuto contatti di reciprocità e scambi d'informazioni tra ADGI e FIFCJ: è sempre stata felice della mia amicizia e del mio affetto verso l'Italia.





Da Pia abbiamo imparato che non dobbiamo mai rinunciare alla vera lotta per lo Stato di Diritto ovunque. Questa lotta la continueremo tutte insieme.

Sono molto felice e onorata di aver avuto l'opportunità di conoscere la nostra carissima Pia, che ricordo con grande rispetto.

(Ayşen Önen)